Diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino

Ufficio catechistico – SUSSIDIO ADULTI

08 dicembre 2026 – Festività dell'Immacolata Concezione

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.
Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo
L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».
Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riflettiamo

«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Tutto comincia da queste parole. Dio prende l'iniziativa e le annuncia la sua vicinanza. È anche la luce nella quale la Chiesa celebra l'Immacolata Concezione: Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento per grazia di Dio. Il Vangelo non racconta direttamente questo mistero, ma ne illumina il fondamento: **la grazia precede la risposta, l'amore viene prima delle nostre prestazioni.**

L'iniziativa di Dio raggiunge Nàzaret e una giovane donna «promessa sposa». Non è un dettaglio secondario: il fidanzamento aveva un valore vincolante e una gravidanza prima della convivenza poteva esporre Maria al sospetto, al disonore e a conseguenze pesanti. La Legge prevedeva perfino pene durissime per determinate forme di adulterio; non sappiamo però quali rischi concreti Maria avrebbe corso. Luca non insiste su questo aspetto, ma il suo racconto permette di cogliere che **il «sì» di Maria non è una scelta comoda, priva di possibili costi.**

Maria «fu molto turbata» e «si domandava che senso avesse» il saluto. Non è una figura che conosce già tutte le risposte: ascolta e cerca di comprendere. Anche la sua domanda, «Come avverrà questo?», non viene rimproverata. Poco prima, nello stesso Vangelo, Zaccaria aveva chiesto una garanzia davanti all'annuncio ricevuto, e l'angelo aveva denunciato la sua incredulità. L'angelo non spiega un meccanismo: annuncia l'azione dello Spirito e offre il segno di Elisabetta.

«Nulla è impossibile a Dio» non promette che ogni nostro desiderio sarà esaudito; proclama che Dio può aprire vita là dove vediamo soltanto un limite. Maria allora risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La parola «serva» nel racconto indica l'appartenenza fiduciosa a Dio, non la rinuncia alla propria dignità. Il suo «avvenga» è una risposta libera, non rassegnata: si fida senza possedere il futuro.

Il contrasto con Adamo aiuta a leggere questo gesto. Nel racconto delle origini, l'uomo si nasconde davanti a Dio per paura; Maria, pur turbata, rimane nel dialogo e si rende disponibile. Il Dio che incontra Maria non umilia la sua libertà: la chiama a diventare parte di una storia nuova.

Questa scena trova un'eco in tre encicliche di papa Francesco. In *Dilexit nos* (2024), il richiamo a tornare al cuore, capace di ascoltare, custodire e unificare la vita, aiuta a comprendere l'interiorità di Maria: non una risposta automatica, ma una decisione maturata nel dialogo. L'Incarnazione mostra inoltre che l'amore di Dio non resta un'idea: il Figlio assume davvero la nostra umanità. In *Fratelli tutti* (2020), l'immagine di una Chiesa che, come Maria, esce da sé e costruisce ponti, estende quel «sì» alla fraternità concreta. In *Laudato sì* (2015), Maria è chiamata «Madre e Regina di tutto il creato»: il suo grembo ricorda che la materia, il corpo e la terra non sono estranei all'amore di Dio, ma luoghi da rispettare e custodire.

Quando il Vangelo è accolto, la Parola diventa visibile anche nei nostri gesti: nell'ascolto di un familiare, nella responsabilità verso chi resta ai margini, nel lavoro svolto con giustizia, nella cura delle persone e dell'ambiente. Non significa chiamare «volontà di Dio» ogni imprevisto, né accettare soprusi in nome dell'obbedienza. Il racconto termina con una frase asciutta: «E l'angelo si allontanò da lei». Maria resta con una promessa. Da quel momento il suo «sì» dovrà attraversare la vita quotidiana. È qui che la sua esperienza ci riguarda: la grazia non ci dispensa dal rischio di amare, ma ci rende capaci di assumercene la responsabilità.

Domandiamoci

1. Maria rimane turbata, si interroga e chiede spiegazioni. Che cosa ci dice questo atteggiamento sul rapporto tra fede, dubbio e libertà?

2. Quali aspetti del racconto ci aiutano a riconoscere nel «sì» di Maria un gesto di coraggio e non una semplice rassegnazione?

3. Ripensando alla nostra vita, quando abbiamo dovuto prendere una decisione importante senza avere tutte le certezze o le garanzie che avremmo desiderato?

4. Come può tradursi oggi un «sì» al Vangelo che generi relazioni più fraterne e maggiore cura delle persone e del mondo in cui viviamo?

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua
misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha
disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, ad
Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.